

# Intorno al Festival di Architettura

Franco Masala



Cagliari 29 giugno - 1 luglio 2007  
Ex Manifattura dei Tabacchi  
Lazzaretto di Sant'Elia  
Alghero 2 luglio 2007  
Palazzo del Pou Salit

Per quattro giorni Cagliari e la Sardegna è diventata l'epicentro dell'Architettura Internazionale

Un festival nella Manifattura Tabacchi, a Sant'Elia e ad Alghero, per parlare di architettura, del paesaggio e del futuro del mondo.

Quattro giorni di incontri con alcuni degli architetti, progettisti, artisti, filosofi più importanti della scena internazionale.

A Festarch hanno partecipato quattro premi Pritzker:

Rem Koolhaas, Paulo Mendes da Rocha, Zaha Hadid e Jacques Herzog.

E con loro, a ragionare sul rapporto tra architettura, paesaggio e società, artisti e progettisti come Dan Graham, Wolf Prix, Enzo Mari, Yona Friedman, Massimiliano Fuksas, Edouard Glissant, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Hans Ulrich Obrist e scrittori come Lawrence Weschler e Daniele Del Giudice.

## ERRATA CORRIGE

T. Puddu, *Il logo dell'Ordine Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Cagliari e Province*.

(N° 10, Novembre 2006) il testo a pag. 2 è così precisato:

- Il digramma "OA" che corrisponde a "Ordine degli Architetti".

**Abstract.** *The first Sardinian festival of architecture recently took place in Cagliari and Alghero, and a great number of qualified architects participated, both Italian and foreign, including Massimiliano Fuksas, Paulo Mendes from Rocha, Rem Koolhaas, and many others, showing their projects and anticipating a few important works that are scheduled in Cagliari in the very recent future. The vast public was comfortably welcomed to the festival thanks to the choice of location: in fact, it was held at the "Ex Manifattura dei Tabacchi", a precious piece of industrial archeology in Cagliari which has just recently been restructured and will be very useful during other big festivals such as this. A direct involvement of the professional and intellectual Sardinian forces was probably scarce this first festival, but we hope that next festival's editions will be more resourceful.*

Primo aspetto positivo: finalmente anche in Sardegna un'attenzione particolare verso l'architettura affrontata fuori dai luoghi deputati con il coinvolgimento di moltissime persone.

Secondo aspetto positivo: la possibilità di vedere, visitare, percorrere gli ampi e suggestivi spazi di una fabbrica dismessa, l'ex Manifattura dei tabacchi, situata nel pieno centro della città. Contenitore disteso su una superficie vasta e articolata che aspetta soltanto un progetto intelligente che ripristini le strutture, bonifichi materiali incongrui e demolisca superfetazioni e aggiunte utilitaristiche, con l'auspicio di un intervento *soft* e non invasivo.

Terzo aspetto positivo: la presenza massiccia del pubblico che in piena stagione balneare si è riversato a tutte le ore (venerdì compreso) per seguire le diverse proposte con curiosità, interesse e partecipazione: e non si è trattato soltanto di addetti ai lavori, ma di persone qualsiasi, spesso famiglie intere con bambini in passeggio. La cultura come antidoto a manifestazioni tipo "shopping sotto le stelle" o "notti bianche" che

di culturale hanno ben poco? Necessità di punti d'incontro che vadano al di là dei tristi centri commerciali?

Primo aspetto negativo: la differenza, talvolta sensibile, tra le varie proposte, alcune apparse decisamente come un riempitivo, altre deludenti rispetto alle attese.

Secondo aspetto negativo: la preponderanza in diversi casi di un'architettura "raccontata" piuttosto che presentata nei suoi aspetti fondamentali di forma, volumi, spazi, oltre che un'attenzione defilata nei confronti degli architetti italiani, giovani ed emergenti compresi.

Terzo aspetto negativo: un'organizzazione quasi studiata a tavolino e calata dall'alto senza un coinvolgimento diretto delle forze professionali e degli studiosi locali, che indubbiamente conoscono il territorio e le problematiche ad esso connesse. Insomma il fondato sospetto che si volesse fare una manifestazione di facciata, rimandando il vero problema - quello del *fare architettura* di qualità - in un luogo dove non si è mai visto un tale spiegamento di stars dell'architettura, certamente significativo ma quanto incisivo nella prassi

Cagliari. Veduta aerea con la localizzazione delle Officine Manifatture dei tabacchi.



Cagliari. Veduta di un interno delle Officine Manifatture dei tabacchi.



di tutti i giorni?

Bilancio: una festa quindi riuscita in parte, anche perché alcuni “eventi” non erano tali e risentivano del confronto con altri incontri meno blasonati, addirittura in qualche caso in contemporanea.

Da una parte la comunicativa del brasiliano Paulo Mendes da Rocha, che ha conquistato l'enorme platea con un italiano venato di abbondanti innesti portoghesi; il talento istrionico, ma anche l'afflato poetico di Massimiliano Fuksas; l'approccio im-

diato e “giovane” (ma non giovanilistico) del catalano Manuel Gausa in tema di paesaggio; i racconti di periferia con Beppe Sebaste (Torino), Silvio Bernelli (Roma) e Nicola Lagioia (Bari), pieni di stimoli per un uditorio finalmente coinvolto e partecipe in un interessante contraddittorio.

Dall'altra un Daniele Del Giudice assolutamente deludente rispetto al tema proposto Le Corbusier- St. Exupéry sulla carta pieno di interesse; una Sardegna rivisitata nelle foto dei giornali scandalistici in un intervento poco

efficace; una lezione magistrale dell'architetto olandese Rem Koolhaas, condotta come un'intervista sullo scrittore, bloccato in domande non sempre consone e pertinenti (con non-risposte conseguenti).

Si aggiunga ancora qualche pecca nell'allestimento: per esempio la scarsa visibilità delle tavole del Piano Paesaggistico Regionale; la segnaletica non sempre chiara ed esaustiva; l'approssimazione di alcune traduzioni “simultanee” o una certa disinvoltura nell'assistenza da parte dei pur volenterosi studenti chiamati a raccolta; la permanenza di barriere architettoniche che certamente saranno superate in seguito, ma hanno costituito comunque un ostacolo non secondario per molti.

Si aggiunga poi la *débâcle* di Alghero con una partecipazione prima clamorosamente ritirata, poi rientrata, da parte della facoltà locale, ma pure con code polemiche accresciute a causa del *forfait* di Zaha Hadid e di Mendes da Rocha, che ha dato un tono decisamente minore alla città catalana con un netto squilibrio rispetto al capoluogo sardo.

Tutto ciò come auspicio affinché una (eventuale) seconda edizione dell'architettura possa correggere errori e abbagli, soprattutto dopo una reale disamina della vera ricaduta sul territorio di tale “evento”.

Postilla finale: la Regione Autonoma della Sardegna ha organizzato il Festival dell'architettura con le due facoltà di Architettura di Cagliari e Sassari-Alghero, con l'Inarch-Istituto Nazionale di Architettura sez. Sardegna, con l'Associazione culturale Amici del Festival di Architettura (?) e in collaborazione con il Comune di Cagliari.

E gli Ordini professionali degli Architetti, altre volte chiamati a dare il patrocinio per manifestazioni ben meno importanti? E la Federazione degli Ordini della Sardegna? Svista, dimenticanza o sgarbo?